

SCUOLA:

DALL'AUTO-GESTIONE ALLA CO-GESTIONE

di Serafina Gnech, dalla Gilda di Treviso 10/3/2006

Ci dicono che in una scuola di quello che era il mitico Nord-est (per la verità mitico solo dal punto di vista economico) un Consiglio di Istituto ha recentemente deliberato a favore di una cosiddetta cogestione della scuola di due giornate (1).

Non ci siamo resi conto al primo momento di essere di fronte ad un – diciamo - passaggio storico. Ma i passaggi storici, si sa, si notano solo dopo.

Perché in realtà la presente gestione, che peraltro non esplicita che cosa intenda gestire e che quindi diventa gestione del nulla, non è un'autonoma iniziativa degli allievi che implica dunque i soli allievi – cosa già a nostro avviso altamente deprecabile perché butta via denaro pubblico - ma un'iniziativa degli allievi che forzatamente implica i colleghi.

Insomma, in parole povere, la situazione è questa: gli allievi, che costituiscono la cosiddetta utenza e perciò ora dettano legge, decidono di gestirsi per due giorni e chiedono al Consiglio di istituto (dove i docenti sono minoritari) di dare ordine ai docenti di gestire - il 'che cosa' rimane sempre indefinito - insieme a loro.

Il dirigente, che a sua volta sta agli ordini della cosiddetta utenza, dirama una circolare ai docenti dicendo loro di essere presenti nelle sedi in cui gli allievi gestiscono – ora co-gestiscono – per dare il loro apporto culturale, ecc.

Qualcuno ci chiama 'fascisti', ma...

Non sarebbe forse il caso di ritornare alla 'purezza' dei ruoli che ha - bisticcio di parole a parte - un ruolo altamente educativo?

Significa: io sono allievo e cerco in tutti i modi di inventarmi delle cose che mi permettano di rompere la routine scolastica e magari anche di evitare un'interrogazione.

Io sono genitore e – pur capendo la tua giusta pulsione giovanile – faccio in modo che tu entri progressivamente nel mondo adulto non tanto giocando all'adulto ed organizzando perciò il nulla quanto ampliando progressivamente i tempi del lavoro e dell'impegno rispetto a quelli del gioco. Anche perché fra l'altro l'auto-gestione-gioco - ora co-gestione - ha perso buona parte del suo lustro da quando è divenuta 'legale': "ci si annoia a morte, dicono i ragazzi, soprattutto quando la fase di organizzazione del nulla è finita".

E ancora . . . Io sono genitore e quindi mi guardo bene dal dire a te, docente, che operi in un'istituzione pubblica pagata da tutti i cittadini, anche quelli che non hanno figli, e che risponde a tutti i cittadini, e non solo a me, di assecondare i desideri ludici del mio bambino.

Io, docente, mi guardo bene dall'entrare laddove si pratica l'autogestione, pardon, co-gestione perché nemmeno la circolare Moratti sulle (attenzione!) assemblee, che già aveva discutibilmente stravolto la precedente normativa, arrivava a tanto...

Si limitava infatti a dirci soltanto di essere presenti a scuola...

1. Per la regolamentazione relativa alle Assemblee, che viene utilizzata a copertura delle autogestioni-cogestioni – si può consultare il Vademecum – reperibile presso le sedi Gilda - che l'Associazione ha predisposto per i docenti.